



REDDITI E RICCHEZZA

Chi ha troppo, poco o troppo poco

Elena Granaglia

Docente di Scienza delle finanze

Università di Roma3

Modena, 1 dicembre 2011

Caveat

Caveat iniziale: limiti di guardare unicamente alle risorse

- divergenza fra risorse e risultati desiderabili: il peso
 - delle carenze dei mercati anche in presenza di disponibilità a pagare
 - carenze in ambito assicurativo (LTC..)
 - carenze rispetto a beni a domanda non rivale e beni pubblici
 - carenze nella fornitura di beni di cittadinanza
 - delle carenze informative dovute allo svantaggio sociale (preferenze adattive)
 - dell'eterogeneità nelle condizioni di bisogno e dei limiti nella differenziazione del reddito (iniquità orizzontali)

Risorse vs. cura (esclusa dal PIL)

Disuguaglianze di reddito verticali in Italia (1)

Italia fra i paesi Ocse con maggiore disuguaglianza (EU-sud)

- indice di Gini dei redditi **percepiti** nel 2008 = 0,315 (Istat, 2010)
- simulazione Banca Italia = 0.34 nel 2010 (Brandolini *et al.*)
 - possibile spiegazione: in Italia meno peso elemento finanziario??

(reddito disponibile; Germania, 0,29, Svezia, 0, 245, anche se tendenza generale all'aumento, seppure con *timing* diversi)

Brevi cenni *timing* italiano

- metà anni '70 - metà anni '80: diminuzione
- il punto di svolta dei primi anni 90 (+ 3 punti)
- lieve aumento decennio successivo e stazionarietà fino a grande crisi

Disuguaglianza di reddito verticale (2)

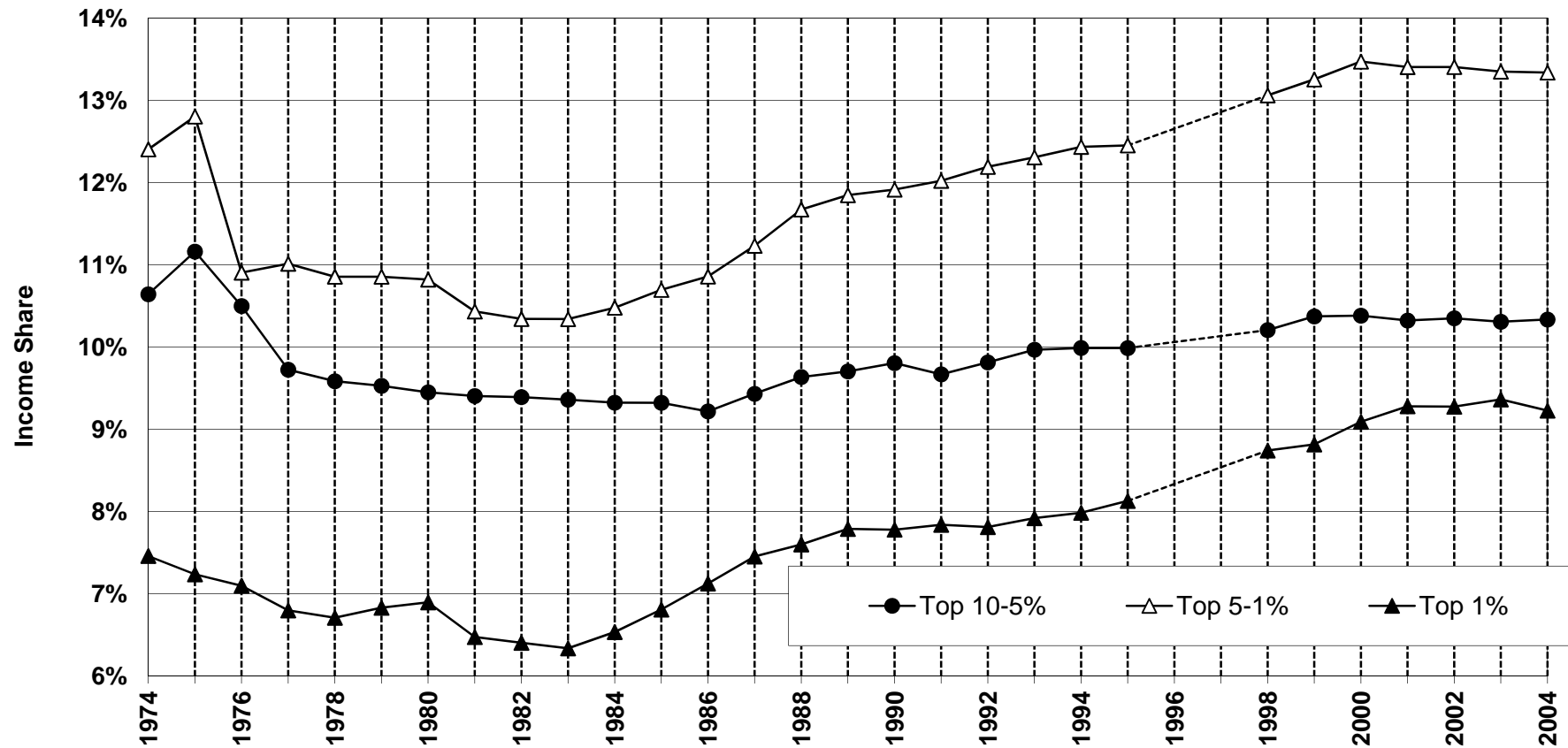
Misura di Gini

- carattere sintetico

Importanza di considerare chi prende cosa?

- 20% più povero ha l'8% del totale (Istat, con riferimento a 2008)
 - 13% individui in povertà relativa e 5,3% in povertà assoluta
 - penultimi in UE per tasso povertà bambini
 - 50% dei figli immigrati è povero
 - povertà giovanile, seppure invisibile
- 50% inferiore ha la medesima quota del top 10%
- 20% più ricco ha il 37.5% del totale

I top income in Italia



Fonte: Pisano (2009), dati tributari (reddito lordo)

I top income in Usa

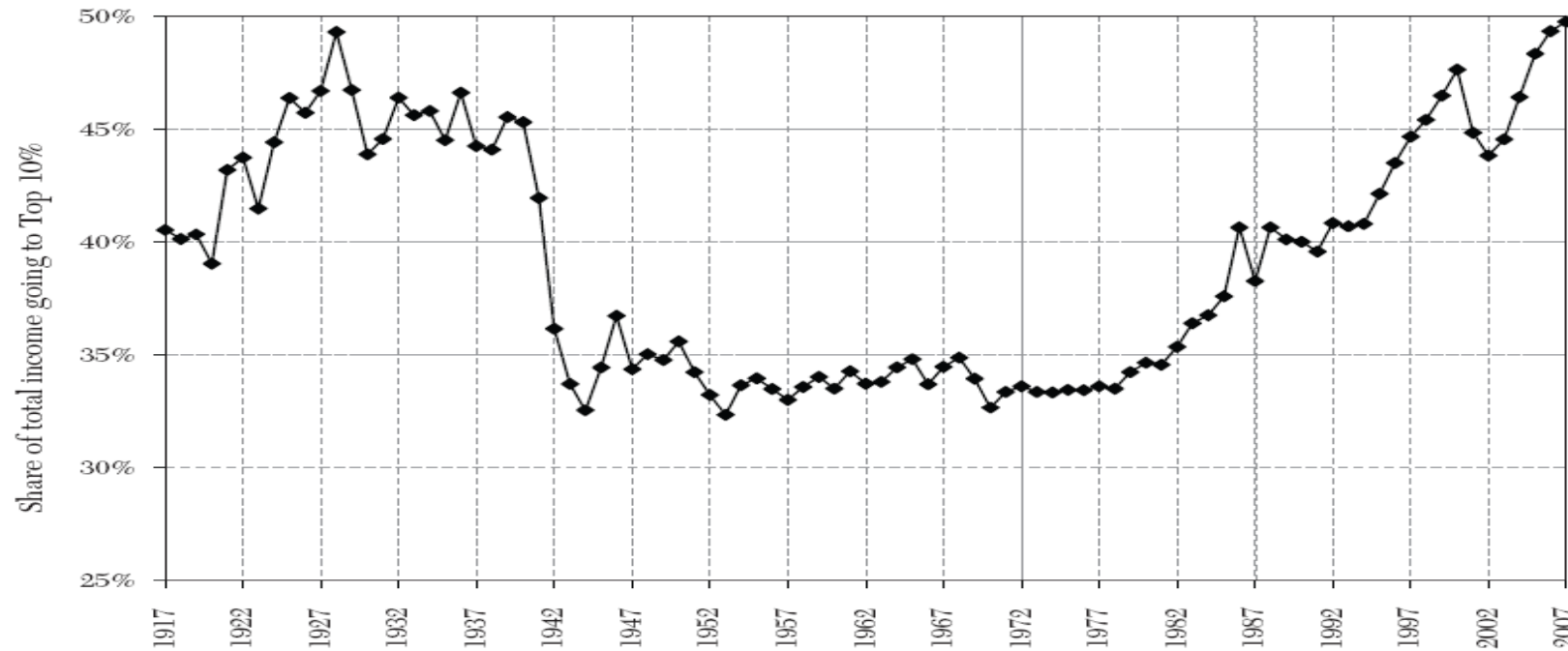


Figure 1. The Top Decile Income Share in the United States, 1917–2007.

(Fonte: Atkinson, Piketty, Saez, 2011, JEL- dati tributari, familiari e primo **decile complessivo. Attenzione a fonte**)

Le famiglie al top 1% hanno catturato il 60% dei frutti della crescita fra 1976-2002

Disuguaglianza delle retribuzioni (1)

Pluralità di cause

- numero componenti della famiglia che lavorano (disuguaglianza di mercato)
 - ruolo comportamenti omogamici
- sistema di *tax transfer*

Ma, ruolo anche andamento retribuzioni

- profilo medio piatto, ma dentro la media incremento delle disuguaglianze
 - già alcune indicazioni con riferimento ai top income
 - fatti pari a 100 redditi di mercato nel 1985, i redditi del decile più alto aumentano a 140 nel 2007, mentre quelli del decile più basso scendono a 80 - crescita della distanza fra retribuzione media e mediana
 - da 10.5 inizio anni 90 a 17.3 nel 2007

Disuguaglianza delle retribuzioni (2)

Qualche valore assoluto:

- AD di 20 fra le maggiori società quotate: 2 milioni valore mediano (Casanova, Roncoroni)
- retribuzione mediana lorda
 - complesso lavoratori dipendenti = 15396 (2008)
 - tempo determinato = 9460
 - 15 milioni lavoratori sotto 1300 euro netti e 7 sotto i mille euro

Grande Crisi e accentuazione nel biennio 2008-9 della diminuzione dei redditi di mercato nei decili più bassi

- da notare: Italia fra paesi dove anche reddito disponibile è sceso di più (in gran parte dei paesi Ocse, neppure è sceso, grazie ad ammortizzatori)

(dati simulazione Banca Italia-Brandolini)

Disuguaglianza di ricchezza in Italia

Cambio di posizione in classifica, ma

- il 50% il 10%
- il 10% delle famiglie più ricche detiene il 45% della ricchezza

Povertà di ricchezza “consumabile” (Brandolini, 2010)

- quasi il 40% degli individui ha attività **liquide** inferiori al triplo della soglia di povertà (tre mesi di sostentamento a tale livello)
 - soglia povertà 992 euro per famiglia di due persone

Peggioramento ulteriore oggi?

- diminuzione al 9.1% della propensione al S (Istat, 2011)
 - dato più basso dal 90 (attorno al 13% prima della crisi e a 19% a inizio secolo)

Disuguaglianza dinamica (mobilità nel corso di vita)

Tra metà anni 90 e metà 2000 (Pisano-Tedeschi, 2007)

- aumento della probabilità di persistenza per il quintile più povero dal 48,4% al 57,9%;
- sostanziale stabilità della probabilità di restare nei due quintili superiori, ma
 - aumento della mobilità in discesa: dall'8,9% al 23,4%
 - diminuzione della mobilità in salita: dal 34,4% al 19,3%

Disuguaglianza dinamica (mobilità fra generazioni)

Elasticità dei redditi dei figli rispetto a quella dei genitori
(Corak)

- 0,51 vs. 0.15 Danimarca
- Usa 0,47 (persistenza soprattutto nei quintili più bassi)
- disuguaglianze a parità di istruzione

Cenno a Piketty: ritorno alla società ottocentesca dei rentiers?

- d'accordo, problema degli anziani, ma.....

Correlazione uguaglianza statica e dinamica

Disuguaglianze all'interno di gruppi (1)

Disuguaglianza *between* vs. disuguaglianza *within* (orizzontale)

Persistenza conflitto classico fra capitale e lavoro

- % reddito nazionale al lavoro tra le più basse in ambito Ocse
 - incremento dei profitti (anche se attenzione a letture)

Ma, forti disuguaglianze fra i lavoratori dipendenti

- *working poor vs working rich*
 - operai vs. impiegati
 - impiegati a più basso livello vs. dirigenti
 - tempi indeterminati vs. tempi determinati

Disuguaglianze all'interno di gruppi (2)

Inoltre, disuguaglianze

- all'interno dei lavoratori autonomi
 - distribuzione bimodale (Franzini-Raitano)
- a parità di istruzione (Franzini-Raitano)
 - 5% domanda di lavoro qualificato
 - nuovi posti creati dalla crisi
- all'interno delle singole regioni
 - regioni del Mezzogiorno/Isole vs. regioni del Centro
 - Gini 0,35 (Isole) vs 0,28

Implicazioni per le politiche di contrasto alla disuguaglianza (1)

Limiti della crescita *tout court*

- l'illusione

- del *trickle down*: “anziché alzare tutte le barche, la crescita ha alzato solo gli yacht” (R. Reich)

- della politica dei due tempi

- il rafforzamento dei gruppi di interesse più ricchi

- crescenti difficoltà di intervento *ex post* di *tax and transfer*

- fatica di Sisifo dell'intervento redistributivo (Immerwoll, Richardson 2011)

Implicazioni per le politiche di contrasto alla disuguaglianza (2)

Limiti dell'istruzione per tutti (prospettiva del *social investment state*)

- rischi di *overeducation* senza politiche industriali coerenti
- limiti istruzione come canale di EO nell'accesso al mercato del lavoro
 - correlazione fra uguaglianza statica e uguaglianza dinamica
- questione dei tempi per l'istruzione stessa

Limiti delle politiche pensate per gruppi omogenei

- peso della disuguaglianza *within*

Caveat rispetto a potenziamento selettività

- vulnerabilità sopra area povertà

Implicazioni per le politiche di contrasto alla disuguaglianza (3)

E in positivo?

- quale crescita? fermo restando focus limitato su distribuzione risorse monetarie, importanza della distribuzione primaria
 - strutturazione delle carriere a basso reddito, creazione complessiva di “buoni” lavori, salari minimi, abbandono gare al ribasso, controllo delle retribuzioni massime,
 - l’esperienza dell’*Equal Pay Commission* e la prospettiva del capitalismo democratico di Miliband
 - il concetto di *equality multiplier* e la complementarità fra politica economica e politica sociale
- istruzione come *una* politica sociale
 - anche ruolo più complessiva uguaglianza di condizioni

Implicazioni per le politiche di contrasto alla disuguaglianza (4)

- politiche centrate sul contrasto agli svantaggi sociali e non alla difesa di gruppi costruiti su altre basi
- rivalutazione dell'universalità (quanto meno all'accesso) alla luce dell'incrementata vulnerabilità di molti soggetti al di sopra della soglia di povertà

Condizione essenziale:

- rilegittimazione dell'ideale ugualitario

La rilegittimazione dell'ideale ugualitario (1)

Cosa intendere

- nulla a che vedere con invidia, ricerca di livellamenti vs. il basso, omogeneizzazione dei risultati sempre e comunque
- collegamento a concetto di uguaglianza democratica
 - le istituzioni sociali non sono un prodotto meramente naturale, vanno valutate
 - la posizione della valutazione: la posizione dell'uguaglianza morale di considerazione e rispetto
- l'apporto dell'etica pubblica liberale del 20° secolo
 - Rawls, Dworkin, van Parijs, Scanlon, Nagel, Roemer, Anderson, Sen.....
- anche se..... la pratica politica dell'ultima parte del secolo precedente e dell'attuale sembra ben diversa

La rilegittimazione dell'ideale ugualitario (2)

Scriveva King (1915), statistico dimenticato dell'Università del Wisconsin,

"It is easy to find a man in almost any line of employment who is twice as efficient as another employee," but it is very rare to find one who is **ten times** as efficient. It is common, however, to see one man possessing not **ten times** but **a thousand** times the wealth of his neighbor".

Oggi

- distanze ancora maggiori
- necessità di una valutazione da una posizione di uguaglianza morale di considerazione e rispetto